

Gazzetta del Sud 27 Agosto 2008

Bomba in macelleria. Nuova guerra di mafia a Belmonte Mezzagno

PALERMO. La Direzione distrettuale antimafia di Palermo ha aperto un fascicolo relativo a un attentato dinamitardo ai danni di una macelleria, avvenuto la notte del 17 agosto scorso a Belmonte Mezzagno.

La notizia è filtrata soltanto ieri mattina, dopo che i carabinieri hanno completato gli accertamenti. L'esercizio commerciale, che si trova in corso Aldo Moro, è intestato ad Antonino Greco, 33 anni, il cui genitore, Luigi, nell'ottobre del 1995 fu ucciso a colpi d'arma da fuoco in un agguato di stampo mafioso. I carabinieri hanno scoperto casualmente, la mattina successiva all'esplosione, il danneggiamento. Greco, infatti, aveva sistemato un lenzuolo davanti al negozio e quando i militari sono entrati nell'esercizio commerciale, che ha subito lievi danni, hanno trovato il macellaio intento a sistemare il bancone e a pulire i detriti.

Le indagini degli investigatori sull'attentato alla macelleria non escludono al momento nessuna ipotesi. L'omicidio del 1995 sarebbe avvenuto nell'ambito di una faida nella cosca di Belmonte per fare terra bruciata attorno all'allora boss, Benedetto Spera, arrestato nel gennaio del 2001. La lunga guerra di mafia, a Belmonte Mezzagno, secondo quanto raccontato dal pentito Giacomo Greco, nasce da un contrasto proprio fra due fedelissimi del boss, Bernardo Provenzano, arrestato nell'aprile del 2006: Benedetto Spera e Francesco Pastoia, suicidatosi nel 2005.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS